

La risorsa ACQUA

e il comportamento dei cittadini in Emilia-Romagna



SOMMARIO

Introduzione.....	3
Indagine: obiettivi e metodologia utilizzata.....	4
Il contesto.....	5
Conclusioni	22
Allegato A: Le variabili socio-anagrafiche del campione intervistato	23

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2012-2014 tra la Regione Emilia-Romagna ed ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

Referenti Regione Emilia-Romagna: Rosanna Bissoli, Emanuele Cimatti, Andrea Rapino.

Gruppo di lavoro di ERVET Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

Supervisione: Enrico Cancila.

Redazione: Angela Amorusi, Alessandro Bosso, Gaspare Giglio.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Data Pubblicazione: Agosto 2013.

Introduzione

La disponibilità di acqua rappresenta un fattore di importanza fondamentale per la vita delle persone e, a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici, costituisce sempre più fonte di attenzione da parte dei cittadini.

Le aree urbane, in virtù della concentrazione di popolazione e attività antropiche, rappresentano contesti particolarmente critici. Non sono solo le attività industriali e l'agricoltura a utilizzare le risorse idriche; anche le attività quotidiane dei cittadini generano effetti che impattano sull'ambiente, come l'utilizzo di elettrodomestici quali lavastoviglie e lavatrici, l'irrigazione dei giardini e altri consumi idrici domestici. Un comportamento mirato all'efficienza nell'uso delle risorse e alla riduzione delle emissioni, nella vita di tutti i giorni, può contribuire in maniera significativa a tutelare l'ambiente nel quale viviamo.

La presente indagine è mirata a costruire da un lato il quadro dei comportamenti dei cittadini emiliano-romagnoli che generano effetti sulla disponibilità di acqua, dall'altro a descrivere il loro punto di vista sia sul problema ambientale sia sull'efficacia delle possibili misure da attuare nelle città (dalle limitazioni all'irrigazione in estate ai sistemi di recupero delle acque piovane).

Per costruire questo quadro è stata condotta un'indagine che ha coinvolto 2.000 nuclei familiari rappresentativi della società emiliano-romagnola (per età, numero di componenti, livello di istruzione e tipo di impiego), residenti nelle 10 aree urbane più grandi della regione.

In seguito verrà brevemente presentato il metodo di conduzione dell'indagine, dopo di che verranno esposti i risultati delle interviste realizzate. Un capitolo conclusivo sintetizza le principali evidenze riscontrate.

Indagine: obiettivi e metodologia utilizzata

Gli obiettivi dell'indagine sono stati:

- Identificare le abitudini dei cittadini nel loro quotidiano circa il consumo dell'acqua ad uso domestico.
- Indagare le preferenze e le propensioni del cittadino al cambiamento verso acquisti il consumo d'acqua (elettrodomestici idro-efficienti, WC con il doppio scarico, etc.).
- Valutare la consapevolezza dei cittadini relativamente ai provvedimenti attivati e attivabili sul territorio in materia di miglioramento dell'acqua (ad esempio relativamente ai limiti al consumo di acqua nei periodi siccitosi).

In merito al comportamento nell'uso dell'acqua domestica, va ricordato che la Regione Emilia-Romagna aveva già valutato le *abitudini delle famiglie emiliano-romagnole* con interviste effettuate in anni precedenti. In particolare, la prima indagine è stata effettuata dalla BPA¹ nel periodo di giugno-luglio 2002 e la seconda dall'Istituto di ricerca Cattaneo² in giugno 2005. All'interno della presente analisi sono stati effettuati, per i pertinenti quesiti, dei confronti con le indagini condotte in passato per evidenziare le tendenze in atto nelle opinioni e nei comportamenti dei cittadini.

Per la presente indagine è stata realizzata una ricerca quantitativa tramite interviste telefoniche con il sistema CATI (*Computer-Assisted Telephone Interviewing*) nel mese di maggio 2013. I dati raccolti sono stati rielaborati in forma del tutto anonima.

Il totale di interviste effettuate è stato di **2.000**.

Per l'indagine è stato utilizzato un questionario tipo rivolto a un campione di residenti nei comuni capoluogo: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini.

L'analisi è stata effettuata tenendo in considerazione le principali variabili socio-anagrafiche degli intervistati (genere, età, titolo di studio, condizione occupazionale, ecc.), laddove significative, al fine di individuare l'esistenza di possibili variabili capaci di incidere sulle diverse abitudini, preferenze e percezioni dei cittadini in merito all'uso dell'acqua domestica.

Nell'allegato A si riporta la distribuzione percentuale del campione di cittadini intervistati per le principali variabili socio anagrafiche esaminate.

¹ Indagine BPA "Le abitudini dell'uso dell'acqua domestica da parte delle famiglie dell'Emilia-Romagna" – giugno-luglio 2002.

² Rapporto di ricerca: Indagine sulla soddisfazione dei cittadini e delle imprese dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e di Igiene Urbana – Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo, Settembre 2005.

Il contesto

La scarsità di acqua può diventare una realtà con la quale è necessario convivere e, quindi, diventa importante porsi il problema di come contribuire in prima persona a migliorare la situazione, evitando gli sprechi di acqua anche in ambito domestico.

Per una doccia si consumano da 20 a 80 litri di acqua, per un bagno tra i 150 e i 200 litri, lo scarico del WC ne impiega dai 6 ai 12 litri. In percentuale la distribuzione di consumi è così stimata: il 32% viene utilizzata per l'igiene personale; il 27% per lavastoviglie e lavatrice; il 23% per lo scarico del WC e il restante 18% per altri usi.

In Emilia-Romagna i consumi d'acqua complessivi sono di circa 1.400 milioni di metri cubi all'anno. Questo fabbisogno viene coperto per il 68% da acque superficiali e per il restante 32% da acque di falda. L'incidenza del settore civile³ sui consumi è pari al 25%, percentuale che si abbassa se si considerano solo gli usi domestici, e il fabbisogno idropotabile giornaliero per abitante ammonta a circa 250 litri di acqua.

La Regione Emilia-Romagna, in linea con gli indirizzi politici europei⁴, ha posto l'attenzione sul risparmio idrico nell'uso domestico attraverso una serie di misure normative per il contenimento dei consumi all'utenza, quali: la politica tariffaria premiante il risparmio; l'installazione di contatori per ogni utenza; l'installazione di dispositivi di risparmio per l'impianto idrico sanitario e la promozione di campagne di sensibilizzazione (che incidono a livello comportamentale in quanto basati su un cambiamento delle abitudini di uso). Attraverso l'applicazione di misure tecnologiche si ottengono effettivi risparmi, ad esempio: i dispositivi volumetrici interni, setti, tasti di arresto e doppio scomparto sui WC a gravità determinano un risparmio variabile dal 40% al 60% circa sui singoli impieghi (rispetto alla vecchia tecnologia che consuma circa 10 litri di acqua pulita per ogni scarico, i nuovi dispositivi ne consumano infatti circa soltanto 3-6 litri); l'applicazione dei frangigettoni riduce la portata di acqua in uscita fino al 50%; e l'utilizzo di lavastoviglie e lavatrici ad alta efficienza, permettono un risparmio idrico del 40-50%, insieme ad un risparmio energetico pari a circa il 30%, rispetto ai modelli tradizionali.

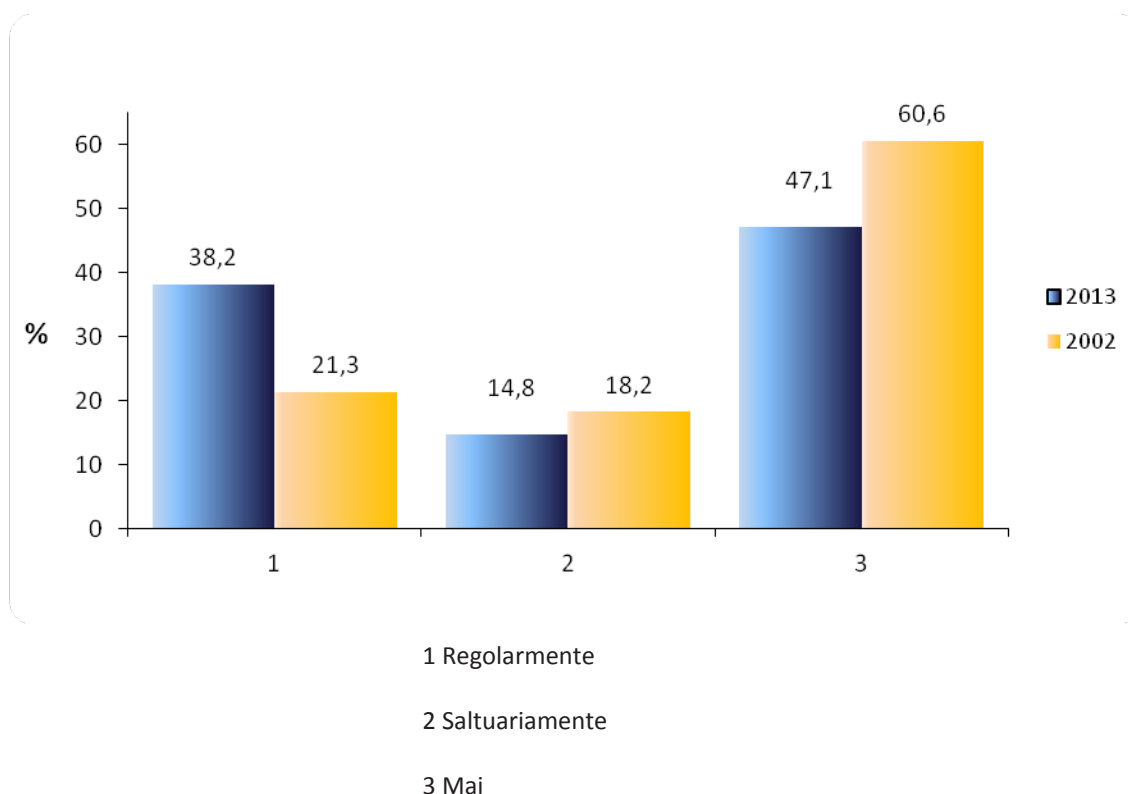
La Commissione Europea, per migliorare l'efficienza idrica nel settore immobiliare, sta guardando anche oltre gli obiettivi tecnologici, studiando prodotti ad alta efficienza che possano migliorare la gestione dell'acqua all'interno degli edifici concorrendo alla riduzione in bolletta, come si legge nella Comunicazione COM 673/2012/CE "Il piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee". Un esempio sono i nuovi rubinetti per la doccia a risparmio idrico, che attualmente attendono di essere inseriti nella Direttiva sulla progettazione Ecocompatibile dell'UE⁵. La direttiva Energy-Related Products (ErP), incentrata sulla progettazione ecocompatibile, include anche gli accessori sanitari e la rubinetteria. Inoltre, sono in fase di sviluppo, per la categoria, i criteri relativi all'etichetta ambientale Ecolabel UE.

³ Il settore civile comprende gli usi domestici e gli usi non domestici (edifici pubblici ed esercizi commerciali).

⁴ Le politiche europee che hanno incoraggiato misure per un uso efficiente dell'acqua attraverso l'attuazione di politiche dei prezzi [art. 9 della direttiva quadro 2000/60/CE, recepita nel nostro ordinamento dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152] che incentivano l'utente ad usare le risorse idriche utilizzando misure tecnologiche di risparmio e di riuso e la sensibilizzazione dei consumatori.

⁵ Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia, GU L 285 del 31.10.2009.

Direttiva 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti, GU L 153 del 18.6.2010.



Bere l'acqua del rubinetto sta diventando un'abitudine sempre più diffusa in Emilia-Romagna, il 38,2% degli intervistati afferma di berla come bevanda «regolarmente» e il 14,8% lo fa «saltuariamente».

I consumi di acqua per uso alimentare sono, infatti, aumentati di 23,5 punti percentuali rispetto al 2002⁶ quando il 21,3% dei cittadini affermava di berla regolarmente e il 18,2% saltuariamente. Questo progressivo incremento riflette anche quanto sta accadendo a livello nazionale, come rileva l'indagine *Cra Nielsen 2012 realizzata per Aqua Italia*⁷. Dal 2006 al 2012 il consumo di acqua da rubinetto in Italia è salito del 10%. In particolare, dall'indagine è risultato che: il 49,1% degli intervistati ha dichiarato di bere l'acqua del rubinetto sempre o quasi, mentre il 23,8% lo fa occasionalmente e il 7,3% raramente.

D'altra parte, resta ancora una buona parte della popolazione emiliano-romagnola che non beve l'acqua del rubinetto; anche se la quota percentuale si è ridotta notevolmente passando dal 60,6% di quanti non la bevevano (indagine di giugno 2002) all'attuale 47,1%.

Infine, se si pone attenzione alle variabili socio-anagrafiche, i dati sul comportamento di consumo dell'acqua del rubinetto da parte delle famiglie emiliano-romagnole non evidenziano delle differenze significative in relazione all'età o al sesso.

Interessante è il confronto con i risultati emersi nell'indagine del 2002, che evidenziavano delle differenze fra età e consumo di acqua, infatti, le persone più adulte (con più di 60 anni)

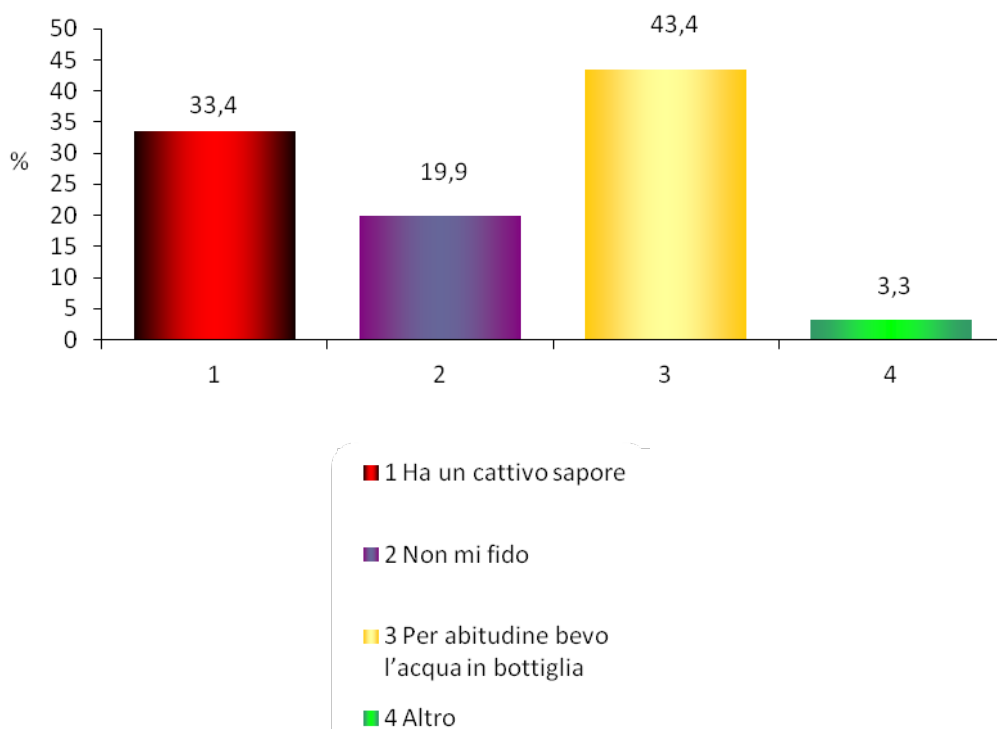
⁶ Indagine BPA "Le abitudini nell'uso dell'acqua domestica da parte delle famiglie dell'Emilia-Romagna" - giugno-luglio 2002.

⁷ Ricerca di Aqua Italia commissionata all'Istituto indipendente CRA, riguardante la propensione degli italiani al consumo di acqua del rubinetto a casa, all'utilizzo di trattamenti domestici dell'acqua e alla loro manutenzione e alla conoscenza relativa al fenomeno dei Chioschi dell'Acqua. La ricerca è stata svolta su un campione di 2030 individui dai 18 anni in su rappresentativi dell'intera popolazione italiana.

erano quelle più propense a bere regolarmente l'acqua del rubinetto (27,6%), rispetto al 16,7% dei più giovani (31-45 anni).

Ad ogni modo, nel corso degli undici anni trascorsi fra un'indagine e l'altra, è importante rilevare un significativo miglioramento dei comportamenti nell'utilizzo dell'acqua per uso alimentare, sia da parte degli uomini che delle donne e in tutte le fasce di età, dai più giovani ai più anziani.

Tavola 10 - Frequenza del consumo di acqua da rubinetto come bevanda (variazioni 2013-2002)					
2013		Si, regolarmente	Si, saltuariamente	No	totale
Classe di età	18-24	40,4	15,6	44,0	100
	25-39	39,4	15,6	45,0	100
	40-54	35,4	15,0	49,6	100
	55-69	38,4	13,2	48,5	100
	>69	39,5	14,8	45,8	100
Sesso	maschio	38,4	15,1	46,5	100
	femmina	37,9	14,4	47,7	100



Tra coloro che hanno dichiarato di non bere l'acqua del rubinetto, il 43,4% afferma di bere acqua in bottiglia per abitudine ed è un atteggiamento più ricorrente fra gli intervistati più giovani (il 50% dei 18-24enni). D'altra parte questo dato non stupisce poiché l'Italia è uno dei paesi europei con più alti consumi di acqua minerale in bottiglia, tanto che in una recente indagine è emerso che il 61,8% delle famiglie italiane solitamente beve acqua confezionata⁸. Il 33,4% afferma di non bere acqua del rubinetto perché ha un «cattivo sapore» e su questa posizione si sono espressi soprattutto gli uomini (il 36,1% contro il 31,1% delle donne). Questo risultato suggerisce che la «qualità dell'acqua» è percepita, all'incirca da un cittadino su quattro, come insoddisfacente o comunque non abbastanza buona da berla come bevanda. A tal riguardo è da evidenziare che i giudizi espressi sul sapore dell'acqua del rubinetto nell'indagine del 2002 erano stati del tutto positivi: l'83,8% dei cittadini emiliano-romagnoli intervistati lo riteneva gradevole o passabile, contro il 16,2% che lo giudicava sgradevole o non buono.

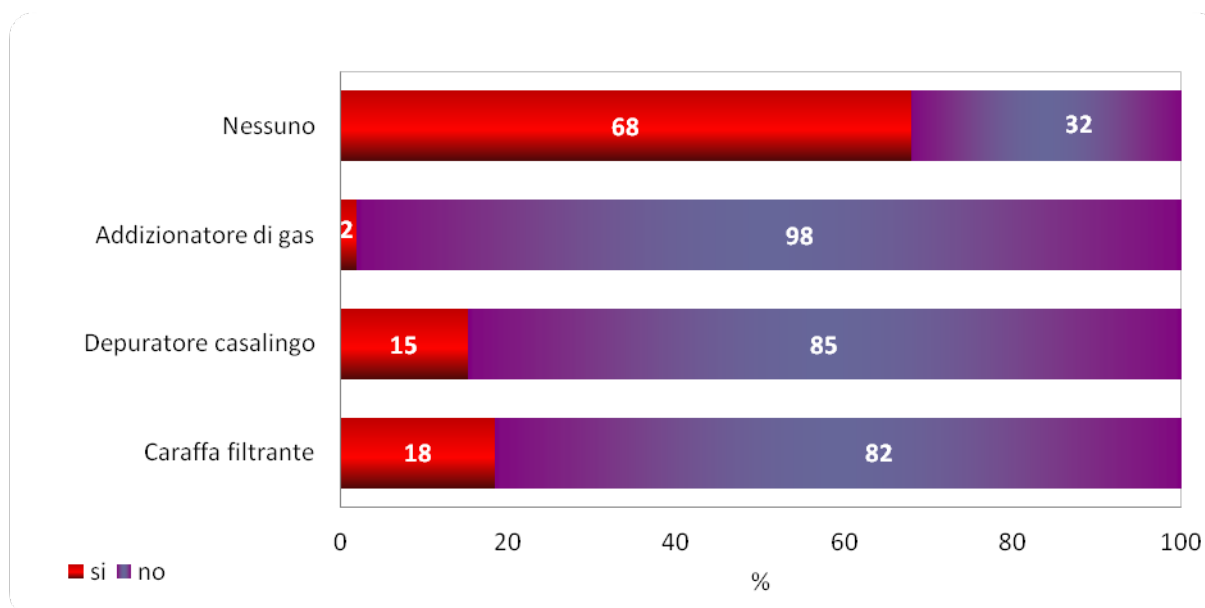
Un cittadino su cinque (19,9%), invece, dichiara che «non si fida». Questo dato non costituisce una caratteristica esclusiva dell'Emilia-Romagna, poiché nel nostro Paese la diffidenza nel bere acqua di rubinetto è ancora elevata: nel 2011, come rilevato dall'indagine ISTAT⁹, il 30,0% delle famiglie aveva al suo interno uno o più componenti che dichiaravano di non fidarsi a berla.

⁸ Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'ISTAT – 22 marzo 2012.

⁹ ISTAT, "Consumi delle famiglie" - 2012

Infine, solo il 3,3% adduce altre motivazioni riconducibili ad alcune caratteristiche dell'acqua quali la durezza e l'elevata concentrazione di minerali di calcio.

Tavola 10 a - Motivazioni al non consumo di acqua del rubinetto per uso alimentare						
		Ha un cattivo sapore	Non mi fido	Per abitudine bevo l'acqua in bottiglia	Altro	Totale
Classe di età	18-24	32,3	17,7	50,0	0,0	100
	25-39	35,6	18,8	44,7	1,0	100
	40-54	32,1	20,9	46,2	0,7	100
	55-69	35,4	19,4	38,8	6,3	100
	>69	31,2	20,6	40,7	7,4	100
Sesso	maschio	36,1	19,2	43,1	1,6	100
	femmina	31,1	20,4	43,7	4,8	100



Tra coloro che bevono regolarmente o saltuariamente l'acqua del rubinetto, un terzo (33%) ha almeno un apparecchio di trattamento dell'acqua nella propria abitazione. La tipologia più adoperata è la caraffa filtrante, scelta dal 18% degli intervistati e in prevalenza da persone con età compresa tra i 55 e i 69 anni.

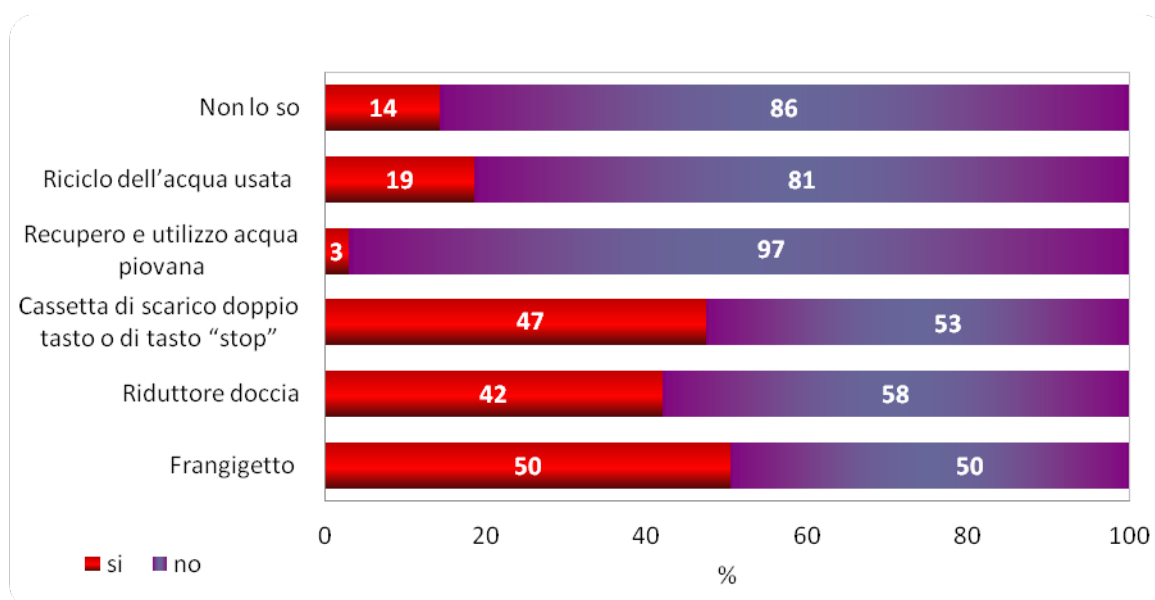
Tabella 9 – Utilizzo della caraffa filtrante

Classe di età	18-24	25-39	40-54	55-69	>69
si	16,5	17,3	19,9	25,1	12,1
no	83,5	82,7	80,1	74,9	87,9

Il 15% utilizza il depuratore casalingo; meno diffusi (solo il 2% delle preferenze) sono gli addizionatori di gas per rendere l'acqua frizzante.

Queste abitudini sono comuni a tutti gli italiani; da una recente indagine¹⁰ emerge, infatti, che il 36,6% delle persone che dichiara di bere acqua del rubinetto, sempre o quasi sempre, ha almeno un apparecchio: il 19,7% ha una caraffa filtrante, l'8,3% ha un apparecchio con filtro per il cloro, il 5,7% ha un sistema ad osmosi inversa e il 4,4% ha scelto un apparecchio per la gasatura o refrigerazione.

¹⁰ Indagine Cra Nielsen 2012 realizzata per Aqua Italia.



L'attitudine delle famiglie emiliano – romagnole a ridurre gli sprechi di acqua tra le pareti domestiche stanno cambiando: la maggior parte delle persone intervistate utilizza nel quotidiano dispositivi tecnologici *ad hoc* per la riduzione del consumo idrico. In particolare, il 50% degli intervistati dichiara di avere applicato il frangigetto nei rubinetti; il 47% ha installato la cassetta di scarico per il wc a doppio tasto o di tasto stop; il 42% utilizza il riduttore per la doccia.

Restano ancora poco diffusi (solo il 3%) gli impianti di recupero dell'acqua piovana, aumentati di un punto percentuale rispetto al 2002, e segnalati in particolar modo dalle persone che vivono in villette plurifamiliari (11,8%). Trattasi, infatti, di impianti più difficoltosi da installare e soprattutto negli edifici di vecchia costruzione.

Tabella 10 - Recupero dell'acqua piovana

Tipologia di abitazione	Appartamento	Villa unifamiliare	Villa plurifamiliare
si	0,6	7,1	11,8
no	99,4	92,9	88,2

Gli stili comportamentali, invece, restano ancora radicati a consolidate abitudini: solo il 19% degli intervistati dichiara di riciclare l'acqua usata per ridurre gli sprechi di acqua. Questo risultato è attribuibile soprattutto ad un fattore di tipo culturale più che di tipo informativo – conoscitivo; infatti, solo il 14% dichiara di non essere a conoscenza di accorgimenti per risparmiare l'acqua in casa.

Osservando i dati incrociati con le variabili socio-anagrafiche degli intervistati, i dati evidenziano che sono le persone più adulte, con età compresa tra i 40 e i 54 anni (20,2%), quelle più propense a riutilizzare l'acqua per altri impieghi (ad es. innaffiare il giardino, cucinare, ecc.). In prevalenza, trattasi di donne (il 21,3% contro il 15,5% degli uomini) con un livello di istruzione elevato (22,3% laureati) che vivono in villette monofamiliari (20,7%).

Tavola 11 - Riciclo dell'acqua usata per altri scopi (es. cucina, bagno, piante)

Classe di età		si	no	
	18-24	17,0	83,0	100
	25-39	16,9	83,1	100
	40-54	20,2	79,8	100
	55-69	18,8	81,2	100
	>69	18,4	81,6	100
Sesso	Maschio	15,5	84,5	100
	Femmina	21,3	78,7	100
Livello di istruzione	Nessuno/scuola dell'obbligo	18,7	81,3	100
	Diploma	17,4	82,6	100
	Laurea	22,3	77,7	100
Tipologia di abitazione	appartamento	18,4	81,6	100
	villa monofamiliari	20,7	79,3	100
	villa plurifamiliari	16,0	84,0	100

Particolarmente interessante è il confronto con i risultati emersi nell'indagine del 2002 che evidenziavano una più diffusa mancanza di conoscenza da parte dei cittadini emiliano-romagnoli: il 47,8% degli intervistati non era ancora a conoscenza dei dispositivi disponibili in commercio (come ad esempio la cassetta del WC a doppio tasto, i rubinetti a basso consumo, il frangigetto, ecc.) e il 78,6% degli intervistati dichiarava che la sua famiglia non aveva mai adottato alcun accorgimento per ridurre il consumo di acqua.

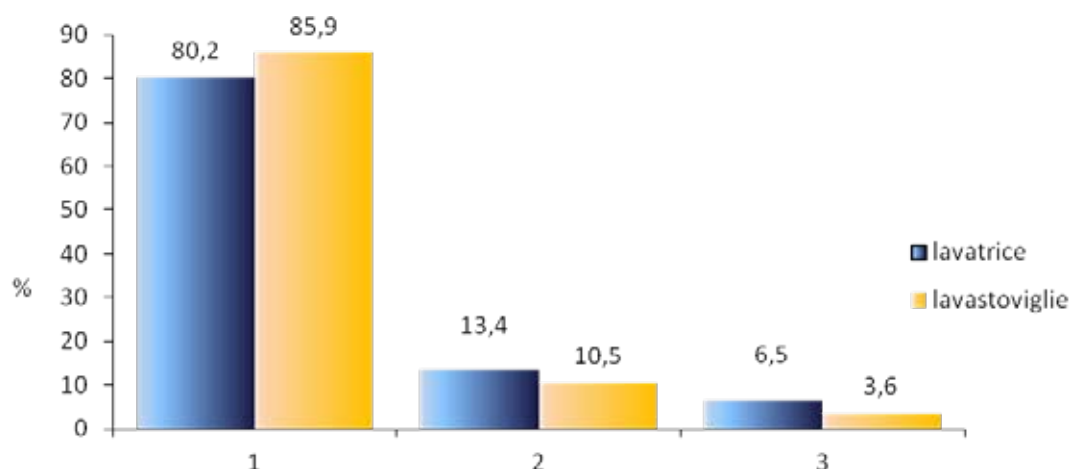
Nell'ultimo decennio è migliorato significativamente l'aspetto informativo - conoscitivo dei cittadini emiliano-romagnoli circa le misure tecnologiche disponibili sul mercato per ridurre gli sprechi di acqua; questo anche grazie alle campagne di comunicazione realizzate dalla Regione Emilia-Romagna per sensibilizzare le famiglie all'uso corretto dell'acqua tra le mura domestiche.

Diverse le abitudini di consumo di acqua per l'igiene personale quotidiana; la stragrande maggioranza dei cittadini emiliano-romagnoli intervistati (quasi il 92%), infatti, dichiara che preferisce fare la doccia piuttosto che il bagno nella vasca. Risultato nettamente diverso da quello ottenuto nell'indagine del 2002 per la quale solo lo 0,3% degli intervistati a livello regionale faceva la doccia invece che il bagno nella vasca.

Valutando i diversi gruppi omogenei non si rilevano particolari differenze. I dati sono riconducibili principalmente al fattore età e al numero di componenti del nucleo familiare. A preferire la vasca sono le persone anziane, probabilmente per un'abitudine consolidata. Le famiglie più numerose prediligono la doccia, più rapida ed economica (a causa del minor consumo di acqua).

Tavola 12 - Abitudini di consumo di acqua per l'igiene personale quotidiana

		La doccia	Il bagno nella vasca	totale
Classe di età	18-24	90,8	9,2	100
	25-39	91,8	8,2	100
	40-54	93,4	6,6	100
	55-69	92,7	7,3	100
	>69	89,6	10,4	100
Livello di istruzione	Nessuno/scuola dell'obbligo	90,3	9,7	100
	Diploma	93,3	6,7	100
	Laurea	93,6	6,4	100
Tipologia di impiego	Lavoratore autonomo	93,4	6,6	100
	Lavoratore dipendente	93,8	6,2	100
	Studente	92,7	7,3	100
	Inattivo	90,3	9,7	100
Nucleo Familiare	1	89,5	10,5	100
	2	91,6	8,4	100
	3	92,1	7,9	100
	4	92,6	7,4	100
	5	96,1	3,9	100



1 Sempre a pieno carico

2 Non necessariamente a pieno carico

3 Non ci faccio caso

Un altro aspetto su cui i cittadini si dimostrano più informati è il legame tra consumi di acqua e consumi di energia, l'uno incide sull'altro e soprattutto nell'uso di acqua calda.

Gli elettrodomestici per il lavaggio degli indumenti e delle stoviglie influiscono considerevolmente nel bilancio dei consumi di acqua in una abitazione. Dalle risposte si evince che vengono utilizzati in modo razionale, difatti, ben l'80,2% dei cittadini intervistati ha dichiarato di utilizzare la lavatrice sempre a pieno carico, percentuale che scende al 13,4% di chi non necessariamente sempre riempie tutto il cestello; mentre solo il 6,5% non tiene in conto il carico quando decide di fare funzionare la lavatrice. Dati che fanno ben sperare chi si occupa di comunicazione ambientale e probabilmente influenzate anche dalla crisi economica, se si pensa che nel 2002 solo l'1,4% dei residenti in Regione Emilia Romagna diceva di farlo e nel 2005, dopo una martellante campagna informativa, il 72,7%.

Valutando i diversi gruppi omogenei si può notare come anche in questo caso la discriminante più importante sia il fattore età come dimostra anche la tabella relativa alla tipologia di impiego. Di fatto sono i giovani dai 18 ai 24 anni (molti dei quali probabilmente studenti) quelli che meno di tutti fanno attenzione ad ottimizzare l'utilizzo della lavatrice.

Poco comprensibile il dato relativo al numero dei componenti familiari e della tipologia di abitazione. Il primo in quanto verosimilmente in famiglie numerose dovrebbe essere maggiore la probabilità di "fare lavatrici" a pieno carico frequentemente, il secondo in quanto non è comprensibile come la tipologia di abitazione possa influenzare l'ottimizzazione di un elettrodomestico molto comune in ogni tipo di abitazione. Da un punto di vista del censo, inoltre, ci si potrebbe aspettare che chi vive in una villa unifamiliare non abbia motivazioni economiche ad una gestione attenta sia all'ambiente sia al portafoglio.

Tavola 13 - Modalità di utilizzo della lavatrice

		Sempre a pieno carico	Non necessariamente a pieno carico	Non ci faccio caso	totale
Classe di età	18-24	73,8	21,3	5,0	100
	25-39	80,3	11,5	8,2	100
	40-54	81,0	13,2	5,7	100
	55-69	80,0	12,7	7,3	100
	>69	81,1	13,6	5,3	100
Nucleo familiare	1	80,2	14,8	5,1	100
	2	79,4	13,8	6,8	100
	3	81,1	12,4	6,5	100
	4	81,9	11,7	6,5	100
	5	73,7	19,7	6,6	100
Tipologia di impiego	Lavoratore autonomo	81,2	12,2	6,6	100
	Lavoratore dipendente	80,9	11,3	7,8	100
	Studente	77,3	16,4	6,4	100
	Inattivo	79,5	14,8	5,7	100
Tipologia di abitazione	appartamento	79,2	13,5	7,2	100
	villa unifamiliare	84,1	11,6	4,3	100
	villa plurifamiliare	79,7	15,1	5,2	100

Anche i dati relativi all'uso della lavastoviglie¹¹ sono più che positivi: l'86,1% la utilizza a pieno carico, cosa che non avviene sempre per il 10,6% degli intervistati, mentre il 3,7% non fa attenzione al grado di riempimento dell'elettrodomestico prima di metterlo in funzione.

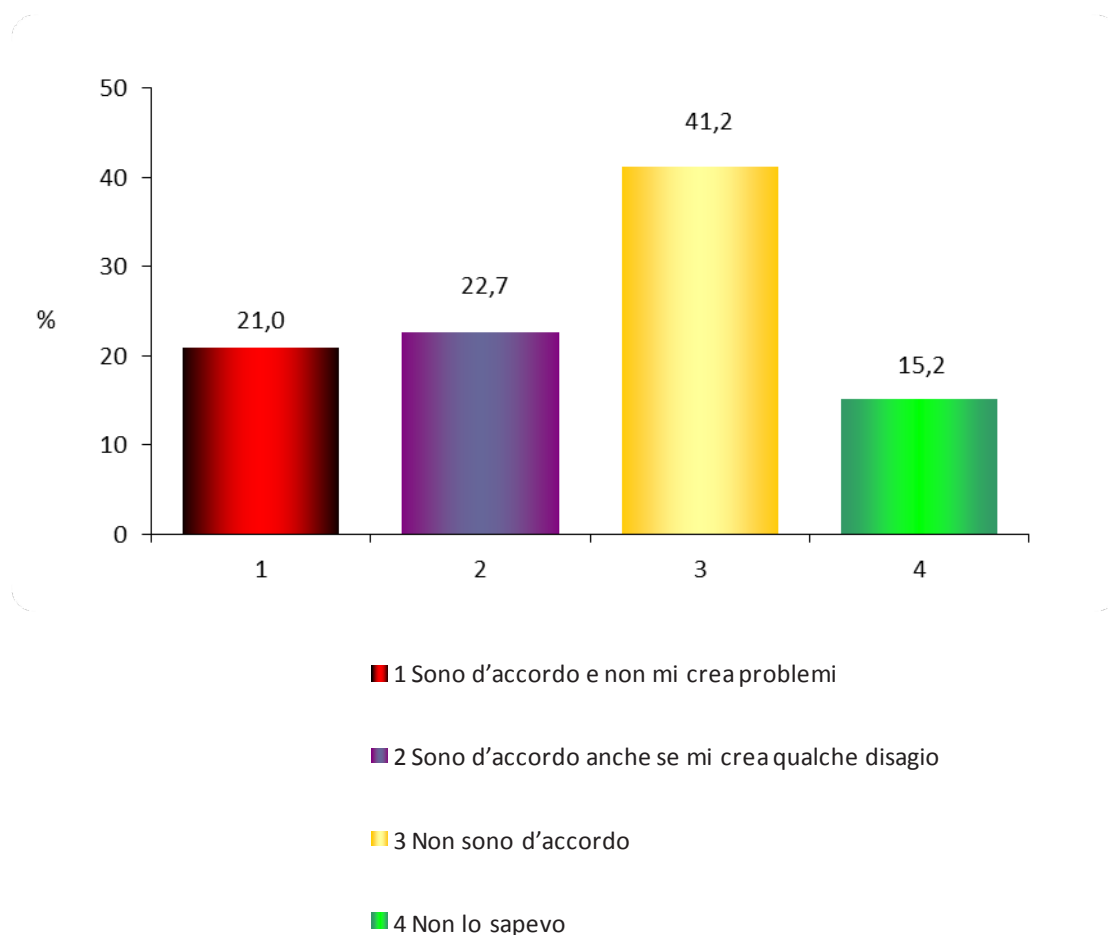
Particolarmente interessante è il confronto con i risultati emersi nelle indagini antecedenti; il dato dell'utilizzo a pieno carico della lavastoviglie è significativamente migliorato rispetto a quello evidenziato dal rapporto di ricerca dell'istituto "Carlo Cattaneo" del 2005 fermo al 72,7%.

Da notare, inoltre, che la buona pratica di far funzionare la lavastoviglie solo a pieno carico, come prevedibile, aumenta con l'aumentare del numero di appartenenti al nucleo familiare. Quest'ultimo è probabilmente alla base del dato relativo all'età anagrafica degli intervistati. I meno propensi all'utilizzo a pieno carico della lavastoviglie sono, infatti, coloro i quali, più facilmente, hanno nuclei familiari ridotti, quali i giovani (18-24) e gli anziani (> 69).

¹¹ Nell'elaborazione dei dati relativamente all'uso della lavastoviglie sono state analizzate le risposte di chi ha dichiarato di possederla ed utilizzarla regolarmente (il 46,1% del campione intervistato).

Tavola 14 - Modalità di utilizzo della lavastoviglie

		Sempre a pieno carico	Non a pieno carico	Non ci faccio caso	Non l'ho	Non la uso	Totale
Classe di età	18-24	35,5	4,3	0,7	45,4	14,2	100
	25-39	41,3	4,5	1,7	42,0	10,4	100
	40-54	42,9	6,1	0,9	37,6	12,5	100
	55-69	45,2	4,9	1,9	37,2	10,8	100
	>69	29,1	3,6	2,7	52,3	12,3	100
Nucleo familiare	1	33,5	5,1	0,8	49,0	11,7	100
	2	38,6	3,8	2,5	43,7	11,3	100
	3	39,6	5,6	1,3	39,5	14,1	100
	4	42,4	6,2	1,7	39,5	10,2	100
	5	50,0	2,6	0,0	39,5	7,9	100



L'aumento del consumo idrico nel periodo estivo, generalmente corrispondente ad una riduzione della disponibilità nelle falde e nei corsi d'acqua, può portare alcuni Comuni a limitarne l'utilizzo per determinate funzioni e in orari di picco.

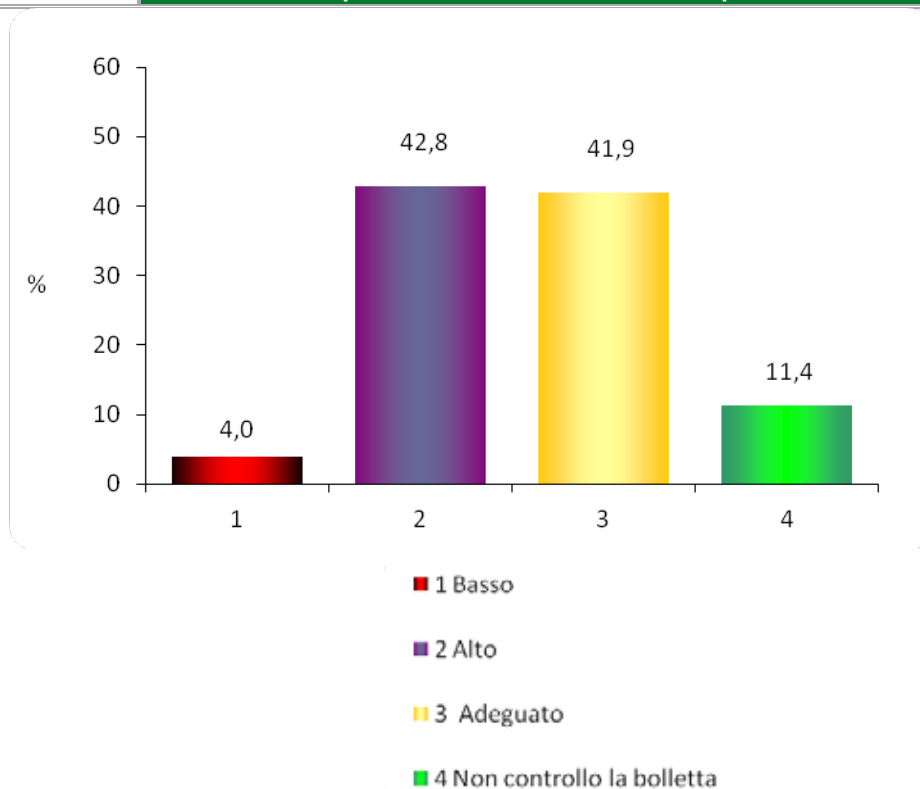
Dall'indagine svolta risulta come il 15,1% del campione non sia a conoscenza di tali soluzioni e che esse non siano condivise dal 41,2%. È invece d'accordo il 43,7% degli intervistati, suddivisi in un 21% per i quali non è creato alcun disturbo ed un 22,7% che invece avvertono qualche disagio pur appoggiando sostanzialmente tali decisioni da parte delle Amministrazioni Comunali.

Per quanto riguarda possibili diversità di opinione da parte degli intervistati si può notare come i più giovani (18-24) siano quelli meno informati (il 18,4% non è a conoscenza) e in minor accordo. Il consenso relativamente più basso (17%) rispetto alle altre fasce di età (che si attestano in media attorno al 21%) sembra essere principalmente compensato dalla minore conoscenza di tali restrizioni (18,4% rispetto ad una media del 15,2%) e quindi non collegato ad una reale divergenza di opinione.

Un dato difficile da interpretare è relativo alla tipologia di abitazione: di fatto la maggior parte delle limitazioni determinate nel periodo estivo sono collegate all'utilizzo dell'acqua per irrigazione del verde, appare dunque poco comprensibile che siano gli abitanti di appartamenti a provare disagio e non essere d'accordo con tali provvedimenti.

Tavola 15 - Giudizio riguardo alle misure adottate dai comuni per far fronte alla carenza idrica nei periodi estivi siccitosi

		Sono d'accordo e non mi crea problemi	Sono d'accordo anche se mi crea qualche disagio	Non sono d'accordo	Non lo sapevo	Totale
Classe di età	18-24	17,0	22,7	41,8	18,4	100
	25-39	21,4	22,5	42,0	14,1	100
	40-54	20,2	24,3	39,5	15,9	100
	55-69	21,6	23,5	41,6	13,2	100
	>69	22,0	19,6	41,9	16,5	100
Livello di istruzione	Nessuno/scuola dell'obbligo	20,6	22,6	42,8	14,1	100
	Diploma	21,3	23,5	40,0	15,1	100
	Laurea	21,4	19,5	38,6	20,5	100
Tipologia di abitazione	appartamento	20,3	22,1	42,0	15,7	100
	villa unifamiliare	23,0	24,1	40,1	12,8	100
	villa plurifamiliare	22,2	24,1	37,7	16,0	100



Se solo il 4% del campione intervistato ritiene che la bolletta dell'acqua sia bassa, dieci volte più persone pensano che sia alta (42,8%), mentre un numero pressoché uguale di intervistati (41,9%) pensa che sia adeguata al servizio ottenuto. Circa un decimo del campione poi ammette di non controllare la bolletta. Ciò potrebbe far pensare che, in fondo, per queste famiglie, la bolletta dell'acqua non sia particolarmente pesante.

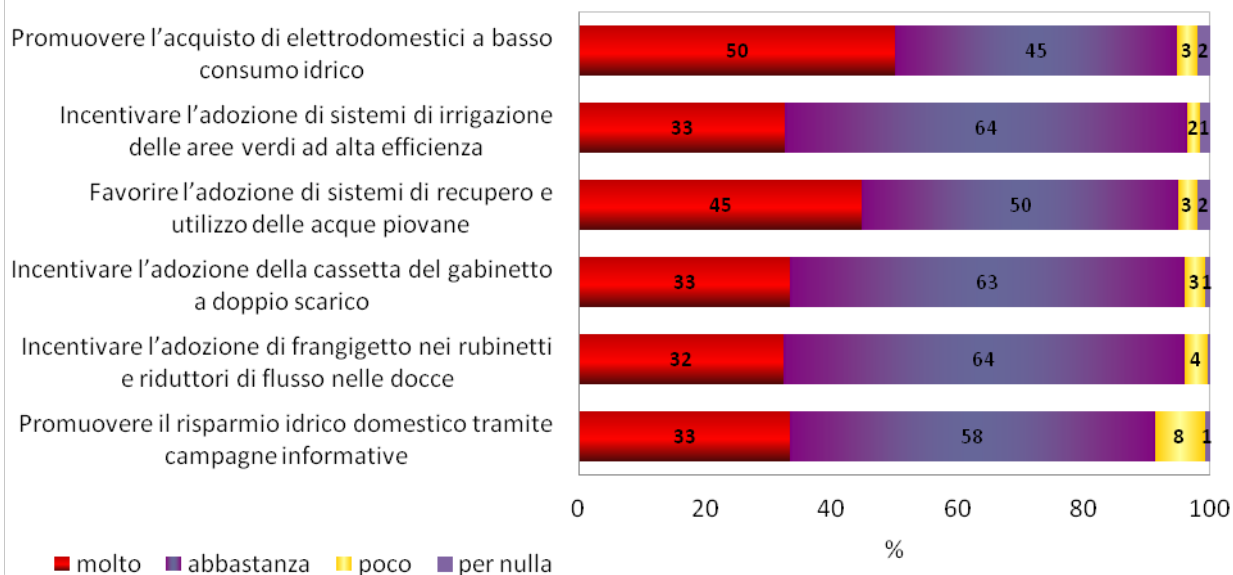
Il dato relativo alla popolazione che ritiene costosa la bolletta dell'acqua sembrerebbe in controtendenza rispetto all'indagine del 2002, nella quale solo l'11,5% degli intervistati adduceva il motivo economico come causa principale per l'adozione di accorgimenti per il risparmio idrico.

Tale dato potrebbe avere origine dall'aumento, negli ultimi anni, del costo dell'acqua come dimostra anche la riduzione significativa di chi non controlla la bolletta: 27% nel 2002 e solo l'11,4% del 2013.

Collegato al fattore economico si rileva anche che le famiglie numerose sono quelle che più si lamentano del prezzo dell'acqua.

Tavola 16 – Percezione dei costi dell'acqua in bolletta

Nucleo familiare	1	2	3	4	5
Basso	4,3	2,9	4,9	4,5	2,6
Alto	38,9	43,3	41,8	44,4	46,1
Adeguato	46,7	42,3	43,8	37,0	36,8
Non controllo la bolletta	10,1	11,5	9,5	14,1	14,5



Quali sono le tecnologie che più aiutano a combattere lo spreco idrico? Questa è sostanzialmente la domanda posta al campione rappresentativo della realtà regionale. Dalle risposte si evince che, rispettivamente, il 45 e 50% degli intervistati è convinto che azioni di recupero dell'acqua piovana e elettrodomestici a basso consumo idrico siano le tecnologie più promettenti. Circa un terzo di tutti gli intervistati, poi, dà grosso credito anche a sistemi di irrigazione efficienti per le aree urbane, cassette del gabinetto a doppio scarico, frangigettoni e riduttori di flusso e campagne informative.

Una risposta, insieme a quella che evidenzia come pochissimi intervistati ritengono per nulla utile le diverse opzioni presentate, che mostra come per la maggior parte degli intervistati il problema del consumo idrico non abbia una sola causa e dunque una sola soluzione ma occorra, a 360 gradi, far leva sulle diverse tecnologie per diversi processi (igiene personale, recupero acque piovane, verde pubblico, elettrodomestici, etc.) nonché informazione e sensibilizzazione.

Tra le opzioni ritenute meno valide si annoverano le campagne di informazione sensibilizzazione che sono poco utili per il 8% del campione intervistato, a ridurre gli sprechi idrici.

La considerazione più evidente, però, è che in nessun caso le opzioni considerate poco efficaci o inefficaci raggiungono il 10% e, anzi, in genere si attestano sotto il 5%.

Elementi di interesse

- ✔ Oltre la metà dei cittadini emiliano romagnoli beve l'acqua del rubinetto e, tra chi non lo fa, il 43% adduce l'abitudine come motivazione principale. Pertanto la principale barriera al consumo di acqua del rubinetto è di tipo culturale.
- ✔ La diffusione delle attrezzature per il risparmio idrico nelle case è in crescita, soprattutto se legate a scelte condotte a scala familiare. Soluzioni a scala di condominio, come i sistemi di recupero dell'acqua piovana, sono invece poco attuate (praticamente solo nelle ville).
- ✔ Un utilizzo attento e virtuoso di lavatrice e lavastoviglie è diffuso nell'80% degli intervistati e risulta in aumento rispetto a 10 anni fa.
- ✔ La limitazione all'uso dell'acqua nella stagione estiva risulta una misura ancora sgradita a oltre il 40% dei cittadini.
- ✔ Oltre la metà dei cittadini ritiene la bolletta adeguata, bassa o non fa caso al costo. I soggetti che maggiormente ritengono il costo alto, comprensibilmente, sono rappresentati dalle famiglie numerose.
- ✔ Le misure ritenute più efficaci dai cittadini per la riduzione degli sprechi sono le azioni di recupero dell'acqua piovana e gli elettrodomestici a basso consumo idrico, ma il dato che spicca è che tutte le opzioni proposte vengono considerate utili da oltre il 90% degli intervistati.

Conclusioni

Le interviste effettuate forniscono una fotografia delle abitudini dei cittadini emiliano romagnoli e del loro punto di vista relativamente all'efficacia delle azioni che possono essere condotte a scala urbana per la tutela della risorsa idrica.

E' interessante rilevare come sussista una sostanziale convergenza tra le diverse variabili socio demografiche considerate. Pur esistendo infatti alcuni scostamenti, che sono stati evidenziati commentando le risposte ai singoli quesiti, nessuna delle categorie considerate (età, genere, titolo di studio, ecc.) ha fornito indicazioni in controtendenza rispetto ai valori complessivi. Questo indica che si tratta di argomenti di interesse diffuso che generalmente travalicano gli interessi legati a specifiche condizioni.

Le opinioni e le abitudini dei cittadini risultano particolarmente interessanti e utili nella definizione delle politiche locali per la tutela quantitativa e qualitativa dell'acqua, e quindi forniscono un supporto nel percorso di aggiornamento del Piano Tutela Acque attualmente in corso.

La diffusione delle attrezzature per il risparmio idrico nelle case è in crescita, soprattutto se legate a scelte condotte a scala familiare (es. riduttori di flusso nelle docce o doppio scarico nei WC). Soluzioni applicabili all'involucro edilizio, come i sistemi di recupero dell'acqua piovana sono diffuse praticamente solo nelle ville, mentre potrebbe essere supportata una loro adozione anche a scala di condominio. Questa misura, peraltro, è quella ritenuta più efficace dai cittadini per la riduzione degli sprechi idrici insieme all'utilizzo di elettrodomestici a basso consumo idrico. Seguono i sistemi di irrigazione delle aree verdi ad alta efficienza.

Limitazioni al consumo di acqua nei periodi estivi trovano una certa opposizione da parte degli intervistati. Si tratta di misure che incidono sulle abitudini quotidiane e che richiedono un cambiamento culturale, pertanto potrebbero beneficiare di un'azione di sensibilizzazione, mentre accorgimenti legati ad una regolazione equilibrata del riscaldamento domestico o l'utilizzo della lavatrice e della lavastoviglie a pieno carico risultano largamente diffusi nelle nostre città.

Un'azione di sensibilizzazione potrebbe riguardare anche il consumo di acqua del rubinetto da bere, che risulta in netta crescita negli ultimi 10 anni, ma che comunque non viene bevuta da quasi la metà dei cittadini emiliano romagnoli, che indicano l'abitudine a bere acqua in bottiglia come motivazione principale. Questo comportamento risulta poco coerente con l'opinione diffusa in oltre il 40% dei cittadini che ritiene alto il costo della bolletta, dal momento che il costo dell'acqua in bottiglia è 200 volte superiore a quello dell'acqua dell'acquedotto.

Anche le pratiche di riuso dell'acqua in casa, ad esempio in cucina, bagno o per annaffiare le piante, risultano scarsamente attuate.

Nella pianificazione di campagne di sensibilizzazione non dovrebbero essere trascurati i giovani, che relativamente ad alcuni comportamenti (quali ad esempio l'utilizzo del mezzo privato per recarsi al lavoro, la regolazione del riscaldamento in casa e l'uso della lavastoviglie) evidenziano un'attenzione inferiore rispetto ad altre fasce di età.

A livello generale, per quanto concerne il risparmio idrico domestico, il comportamento dei cittadini emiliano romagnoli risulta maggiormente sostenibile rispetto a quanto rilevato dieci anni fa. Questo risultato è ragionevolmente legato alle importanti campagne di sensibilizzazione in materia condotte dalla Regione Emilia Romagna e anche a livello locale.

Allegato A: Le variabili socio-anagrafiche del campione intervistato

Sesso

	Valore	%
Maschio	953	47,7
Femmina	1047	52,4

Classe di età

18-24	141	7,1
25-39	462	23,1
40-54	559	28,0
55-69	425	21,3
>69	413	20,7

Livello di istruzione

Nessuno	966	48,3
Diploma	812	40,6
Laurea	220	11,0
NR	2	0,1

Tipologia di impiego

Lav. autonomo	181	9,1
Lav. dipendente	666	33,3
Studente	110	5,5
Inattivo	1026	51,3
NR	17	0,9

Nucleo familiare

1	257	12,9
2	679	34,0
3	555	27,8
4	403	20,2
5	76	3,8
6	18	0,9
7	8	0,4
8	2	0,1
NR	2	0,1

Tipologia di abitazione

appartamento	1436	71,8
villa unifamiliare	352	17,6
villa plurifamiliare	212	10,6

Zona di residenza

centro città	508	25,4
periferia	1265	63,3
extraurbano	227	11,4

